



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

Visto il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"; ;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia conferito all' arch. Ugo SORAGNI;

Visto il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Vista la nota del 7 giugno 2005 ricevuta il 10 giugno 2005 con la quale l'Ente Comunità Ebraica di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 5116 in data 30 settembre 2005, pervenuta in data 3 ottobre 2005;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	CIMITERO DELLA COMUNITA' EBRAICA
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	Via della Pace
numeri civici	4
chilometro	-
località	-





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Distinto al N.T.C. / N.C.E.U. al

foglio n 8 del Comune Censuario di Santa Maria Maddalena Superiore

particelle 1316 - 1317 e 1318

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comunità Ebraica di Trieste

presenta interesse culturale ai sensi dell'art.10, comma 1, del D.lgs.22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Cimitero della Comunità Ebraica**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art.10, comma 1 del D.Lgs.22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è annotato presso l'Ufficio Tavolare di Trieste dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **7 OTT. 2005**

IL DIRETTORE REGIONALE
(arch. Ugo SORAGNI)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Trieste, via della Pace, n. 4

Cimitero Ebraico

Il Cimitero della Comunità Ebraica è situato presso l'attuale via della Pace, in una zona della città usualmente denominata Sant'Anna.

Il cimitero ebraico di Trieste non si trovava originariamente in questo sito, ma occupava parte delle pendici del colle di San Giusto, presso l'attuale via del Monte.

Il vecchio cimitero ebraico, infatti, era sorto già nel 1446, quando Michele Norimberga aveva acquistato per sé e per gli altri ebrei della città una vigna per farne un cimitero.

Con il passare dei secoli la situazione divenne però insostenibile: risalgono al 1839 molte lettere di protesta da parte di alcuni proprietari di edifici adiacenti al vecchio cimitero, che ormai si era ampliato fino a raggiungere le pendici sotto il Castello di San Giusto, a causa delle numerose tumulazioni che continuavano a compiersi nonostante la mancanza di spazio.

Nonostante le resistenze della Comunità israelitica che non voleva, secondo quanto raccomandato dall'antico precetto della Legge, turbare la quiete dei suoi defunti, alla fine fu accolta l'offerta del Comune di provvedere alle spese per l'impianto di un nuovo cimitero. Infatti, nel 1842, fu consegnato alla Comunità un fondo sito presso la zona detta di Sant'Anna, affinché vi si trasportasse il proprio cimitero.

Secondo quanto ricorda Ludovico Croatto, il 17 maggio 1843 i capi della comunità israelitica scrissero al Magistrato, che avrebbero cessato le sepolture presso il cimitero di via del Monte.

Il vecchio cimitero fu comunque rispettato fino al 1909, quando il Comune espropriò tutta la pendice nord-ovest del Castello di San Giusto per costituire un parco, quello che si sarebbe più tardi trasformato nel Parco della Rimembranza, e la comunità ebraica fu costretta a trasportare le salme e alcune tombe nel nuovo cimitero.

Il Croatto ricorda anche che “durante lo sgombero del vecchio cimitero tutte le tombe vennero aperte e le ossa furono trasportate nell'attuale necropoli ebraica di Sant'Anna. Delle lapidi funebri fu compilato uno schedario con copie e disegni da Salvatore Sabbadini e Pietro Sticotti”. (si veda: L.CROATTO, *Gli antichi cimiteri di Trieste*, Trieste s.d., pp 114-115)

Fin dalla sua origine, il Cimitero israelitico di via della Pace doveva apparire un luogo adatto alla meditazione e alla preghiera, ben ordinato nella sua disposizione interna.

A questo proposito possiamo ricordare le parole di Vincenzo de Drago, il quale nella sua descrizione del luogo non tralascia di osservare che “questo riposo funebre è tenuto con proprietà dal custode, i viali principali sono ritti





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

e ben battuti, la casa del custode è costruita con regolarità e comodissima” (si veda: V. de DRAGO, *Una passeggiata alle tombe. Pensieri e descrizioni sui monumenti ed epitaffi sui Cimiteri di Trieste*, Trieste 1870., pp 187-210).

Lo scritto del de Drago, che testimonia lo spirito decisamente romantico dell'autore nella descrizione del cimitero ebraico come un giardino lapidario estremamente curato, dove piante e fiori di ogni tipo facevano da cornice alle memorie dei defunti, non tralascia di riportare con precisione le tombe e i monumenti in esso conservati.

Il Cimitero ebraico, infatti, copre una vasta area e ospita al suo interno numerosi monumenti e lapidi sepolcrali di notevole interesse.

Tra tutti possiamo ricordare, ad esempio, le tombe di Luisa Landauer Morpurgo e Salomone Morpurgo costituite da eleganti monumenti in marmo circondati da una recinzione in ferro, oppure la cappella che custodisce le tombe della Famiglia Mondolfo-Morpurgo in stile eclettico neo-gotico, o ancora il monumento marmoreo decorato da mosaici, arabeschi e trafori appartenente alla famiglia Cohen.

All'ingresso del Cimitero troviamo un cancello di accesso, sormontato da un frontone con un'iscrizione che reca la data 1843, anno in cui si iniziò ad usare il luogo per le sepolture.

Entrando nell'area e procedendo sulla destra si trova l'edificio che ospita la casa del custode: una semplice costruzione a due piani, coperta da un tetto a quattro falde, nel cui piano terreno si trova, oltre all'ingresso che porta all'abitazione, anche un Oratorio per le celebrazioni funebri della Comunità.

Le facciate sono intonacate e il passaggio tra il primo e il secondo piano è sottolineato da un marcapiano molto evidente. Tutte le aperture sono di forma rettangolare, contornate in pietra grigia. Sulla facciata che dà verso il campo santo si vedono tre ingressi architravati, di cui il centrale sensibilmente più grande dei due laterali. Subito al di sopra di ogni portoncino d'ingresso, troviamo una lastra di marmo che reca un'iscrizione in ebraico.

L'oratorio si trova in una stanza collegata all'abitazione del custode da una piccola apertura: tutto ciò che è conservato all'interno di questo vano è improntato ad una grande austerità. Anche tutto il semplice arredo è realizzato in bianco con inserti in nero.

Al centro della sala vi è una sorta di cassa marmorea, sorretta da quattro zampe leonine, che ha la funzione di sostenere la salma; ai lati due candelabri a sette bracci (in ebraico *menorà*, i candelabri costruiti da Israele nel deserto e che sempre accompagnavano l'Arca dell'Alleanza, divenuti poi uno dei simboli del popolo ebraico) e, al centro della parete, un ampio pulpito con tre clipei racchiudenti simboli ebraici (al centro la stella di





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Davide, ai lati il nodo di Salomone). Sulle pareti varie targhe e lapidi ricordano famiglie e singoli appartenenti alla comunità ebraica.

Di questo fabbricato dalle linee sobrie esistono vari progetti conservati presso l'Archivio Tecnico Disegni del Comune di Trieste.

In alcuni documenti riguardanti l'edificio, risalenti al 18 gennaio 1927, si trova la richiesta per la costruzione di una casa per il custode e di un oratorio all'interno delle mura del Cimitero (Comune di Trieste, Archivio tecnico comunale, 11798, n. IV 78/2, 1927).

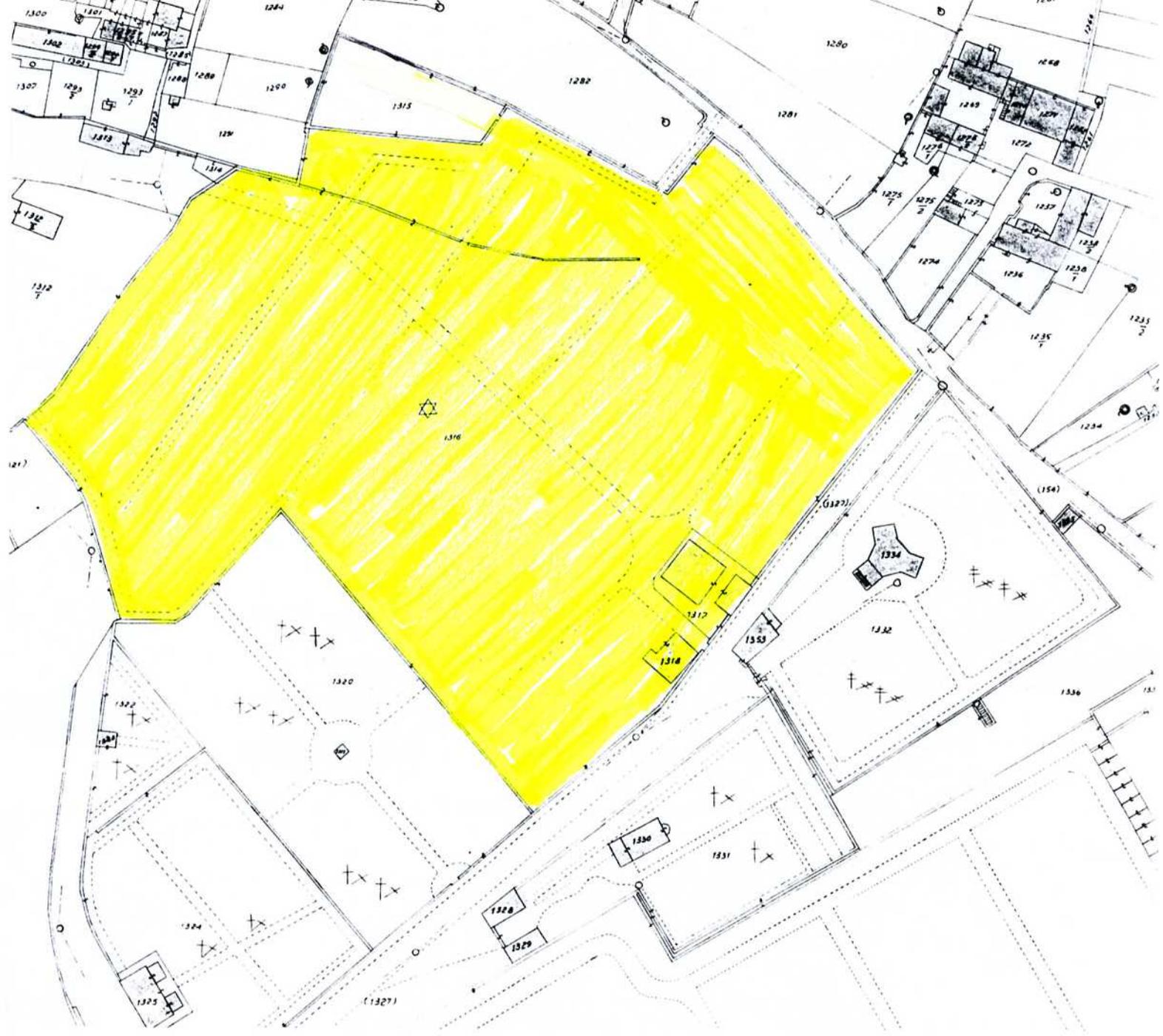
Qualche mese più tardi, il 24 marzo 1927, vengono presentati sia i disegni per l'Oratorio sia quelli per il portale d'accesso al cimitero. Ma l'oratorio, progettato come un sobrio edificio a pianta quadrata, sormontato da una cupola sferica, non fu realizzato nel modo previsto.

Da quanto qui sopra esposto, si può affermare che il complesso del Cimitero della Comunità Ebraica di Trieste è da riconoscere come un bene culturale, sia in quanto in esso sono presenti tombe monumentali di indubbio valore storico, sia in quanto esso stesso -nella sua totalità- testimonianza di una comunità numerosa, che da secoli è stata significativamente presente nella storia culturale, sociale, economica e politica della città di Trieste,

Si ritiene dunque che il Cimitero Ebraico sia meritevole di particolare tutela e dunque assoggettabile a quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni

